

Urgente una risposta adeguata alla nuova situazione

# Regione: si intensifica il dibattito sulle prospettive dopo il voto

Il PSI propone per giovedì una riunione tra i partiti democratici e regionalisti - Prosegue l'incontro del PCI con forze sociali, sindacali, enti locali - Ancora rinviato il comitato regionale della DC che continua ad eludere il confronto sui problemi

Si intensifica il confronto e la discussione tra le forze politiche in vista dell'imminente ripresa di attività delle assemblee elettive: ancora aperto è il problema delle prospettive, delle soluzioni adeguate ai risultati elettorali e alla situazione nuova che si è configurata dopo il 15 giugno. Per quanto riguarda la Regione il PSI ha avanzato la proposta di un incontro, tra tutti i partiti democratici e regionalisti in una lettera, firmata dal segretario regionale Galli. I partiti antifascisti sono invitati a verificare le possibili convergenze per dare alla assemblea regionale i suoi organi istituzionali e avviare un confronto politico e programmatico per dare alla Regione un governo stabile e democratico, che sia espressione di un vasto schieramento popolare e antifascista.

Ieri la riunione coi consigli di fabbrica

## Un piano di sviluppo aperto alla partecipazione popolare

All'approfondito dibattito, promosso dal comitato regionale del nostro partito, hanno preso parte i rappresentanti dei lavoratori di quattordici aziende

Al rappresentante dei consigli di fabbrica della FIAT di Crotone, di Vito Manzi, della Romana Infissi, Fatme Comes Fiorentini Bruno, Domizia, AIFEL, IME, Alitalia dei cantieri navali, della Ippocrate di Cospicua, ILPEM Sud, di Frosinone - invitati ieri all'incontro con una delegazione del comitato regionale e di consiglieri del PCI (nel quadro del confronto avanzato con i sindacati, le forze sociali e produttive, gli enti locali) non è toccato solo di esporre i problemi specifici e le attese dei lavoratori delle singole aziende. Rappresentando invece uno spaccato significativo del tessuto industriale della città e della regione, essi hanno affrontato un'analisi complessiva della situazione che hanno contrassegnato nel quinquennio trascorso i rapporti tra la Regione e il movimento operaio per delineare, all'opposto, un modello nuovo e diverso di confronto tra lavoratori e forze politiche di cui è certamente un modello - come è stato sottolineato dagli interventi - proprio l'iniziativa degli incontri presa dal nostro partito.

Il dibattito, ieri sera, nel teatro della Federazione romana ha fatto però soprattutto su due elementi, significativamente affiorati nella relazione introduttiva svolta dal compagno Mario Mancini, della segreteria regionale e nelle conclusioni del compagno Maurizio Ferrara, primo eletto del PCI in consiglio regionale (erano presenti anche i consiglieri regionali Raparelli, Morelli, Spaziani), che nei numerosi interventi dei rappresentanti del consiglio: l'urgenza di una programmazione sociale incentrata su un piano di sviluppo e l'esigenza di una partecipazione popolare alle scelte di governo. A ben guardare, anzi, si può dire impossibile tenere separati questi due momenti, se la programmazione non si abbia una visione puramente « tecnica », da ovattato ufficio-studio, e se alla partecipazione popolare si voglia dare un senso e un significato concreto, e non meramente formale che è poi quanto tutti gli operatori hanno rimproverato al tipo di « consultazioni » avviate nel corso di questi cinque anni dalla vecchia amministrazione di centrosinistra.

Si può dire che la riunione di ieri si sia aperta proprio con il rilievo che il compagno Bisogni, dell'AIAT - della differenza profonda tra quegli incontri di memoria - e i pochi delocalizzati in questo modo del confronto certo non nuovo ai comunisti, ma che ha acquistato dal voto del 15 giugno vigore e prospettive nuove e giuste. In questo incontro è servito l'introduzione di Ferrara ritornando poi sui nuclei conclusivi - non solo una profonda e essenziale diversità di costume ma anche un diverso modo di intendere il significato politico. Non è infatti a questo confronto, basato su precisi elementi di programma e aperto a tutti i contributi, che il PCI attribuisce il suo valore di largo interesse democratico, segnato da due sole pregiudiziali: l'antifascismo e la lotta a una corretta gestione clientelare della cosa pubblica.

I numerosissimi interventi - hanno parlato tra gli altri De Feo (FATME), Mazzilli (ILPEM di Frosinone), Rita Petrucci (Bruno confezioni), Sarpinetti (Romana Infissi), Cecchielli (AIFEL), Giancola (FIAT), Accerti (Fiorentini), Abbondanza (Rostar di Cospicua), Bastianini (FATME), Mezzalana (FIAT), Simoni (FIAT) - hanno toccato una linea politica un contributo ideo e attento di esperienze concrete e di proposte altrettanto concrete - nate nel vivo di situazioni reali. La Bruno ad esempio, e AIFEL e la Romana Infissi sono occupate dai lavoratori mentre i dipendenti delle due fabbriche del Frosinone sono impegnati a respingere un attacco durissimo all'occupazione o dalla denuncia delle incredibili operazioni clientelari che hanno portato alla nascita nella regione di industrie e fantasma con un contratto di lavoro che succhiava i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno.

Come uscire dalla crisi? Occorre, ha concluso Ferrara, sviluppare sino in fondo le grandi possibilità aperte dallo straordinario successo elettorale: e per questo fine, essenziale è dare al più presto alla Regione i suoi organismi istituzionali, che rappresentino non una maggioranza precostituita, ma tutte le forze che hanno firmato lo statuto regionale in un patto statutorio, e poi definire, per dare alla Regione una direzione stabile, efficiente onesta. Malcostume corruzione, clientelismo non potrebbero mai trovare cittadinanza in un'amministrazione che ponga su una seria programmazione democratica e un'effettiva partecipazione popolare.

Un violento, improvviso incendio ha completamente distrutto, ieri pomeriggio, un negozio di vernici in viale Ippocrate. Le quattro persone che erano nel locale quando le fiamme hanno cominciato a svilupparsi, sono riuscite a mettersi in salvo non senza difficoltà. Una di esse è stata salvata da un passante che, dopo aver sfondato una delle vetrine del locale, ha afferrato il soggetto per un soffio al fuoco. Nell'opera di spegnimento, che si è protratta per più di un'ora, tre vigili del fuoco hanno riportato ustioni e hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del Policlinico. Più tardi i tre sono stati trasferiti al S. Eugenio dove esiste un reparto specializzato.

Sono stati dimessi con una prognosi di 15 giorni. Le ustioni sono di primo e secondo grado. Per tutto il tempo dell'incendio ci sono state violente detonazioni causate dalle esplosioni dei barattoli di vernice. Un intero edificio adiacente al negozio, è stato sgomberato.

Nella zona intorno all'incendio il traffico è impazzito per diverse ore. Grossi ingorghi si sono formati in viale Regina Elena e in Piazzale delle Province.

Il negozio di vernici di viale Ippocrate è al numero 21 di viale Ippocrate. Ieri pomeriggio alle 18.30 nel locale c'erano la moglie del proprietario, Miriam Gentilini, di 36 anni, suo figlio, ancora in tenera età, un commesso e una cliente. Le vernici, per cause che sono ancora in fase di accertamento, hanno preso improvvisamente fuoco. L'incendio, nel giro di pochissimi secondi ha assunto vaste proporzioni.

Miriam Gentilini, che in quel momento si trovava nel retrobottega, è riuscita a mettersi in salvo passando attraverso la finestra del suo appartamento, un attimo prima che le fiamme lambissero il suo corpo. Il commesso, che ha preso in braccio il figlio della proprietaria, è fuggito attraverso la porta del negozio. Per la cliente, invece, si è tenuto per un attimo il peggio perché le fiamme le avevano sbarrato la via dell'uscita. La donna è stata salvata in extremis da un passante, la guardia di finanza Gaetano Menillo di 32 anni. L'uomo ha sfondato la vetrina del negozio e, di peso, ha portato in salvo la donna che aveva perso i sensi.

Intanto uno dei passanti aveva già dato il suo aiuto. Domenico Andreaccio, di 23 anni, era arrivato sul posto i vigili del fuoco. L'opera di spegnimento, resa particolarmente ardua dalle continue esplosioni dei barattoli di vernice, è durata più di un'ora. Vi hanno partecipato decine di vigili del fuoco con numerosi automezzi. È stata proprio una delle esplosioni improvvise che ha causato il ferimento di tre vigili. Sono Marco Guinelli, Michele De Fazio e Felice Minelli che, soccorsi dai compagni, sono stati subito trasportati al Policlinico Da qui, su parere dei medici, i tre sono stati trasferiti al reparto di Grandi ustioni del S. Eugenio. Sono stati rimessi dopo qualche ora Avevano ustioni di primo e secondo grado. Le prognosi per tutti e tre è di 15 giorni.

L'incendio ha suscitato panico tra gli abitanti del vicinato. Uno degli edifici del palazzo - sul negozio di vernici - fortunatamente, è stato sgomberato. L'opera di sgombero è stata anch'essa particolarmente difficile.

Quando l'incendio è stato domato, nel negozio, è ancora totalmente distrutto, si sono recati alcuni tecnici nel tentativo di risalire alle cause del rogo. Il sopralluogo però non ha dato alcun risultato.

La stessa Alfetta GT dell'ingegner D'Amico, che potrebbe costituire un elemento utile alle ricerche, non è stata ancora rinvenuta. Non si conosce nemmeno la meccanica di questa Alfa Romeo, che non ha avuto alcun testimone, né il luogo dove esso è avvenuto. Nella foto Giuseppe D'Amico

Ad un punto morto le indagini di polizia e carabinieri dopo la richiesta-record di otto miliardi

# NON HANNO LASCIATO ALCUNA TRACCIATA I RAPITORI DELL'ARMATORE D'AMICO

Non è stata ancora trovata l'« Alfetta GT » con cui il sequestrato è stato visto per l'ultima volta dieci giorni fa - Nessun testimone avrebbe assistito al rapimento - Infondate secondo il capo della mobile le voci di trattative segrete condotte dai familiari prima dell'arrivo del messaggio autografo di sabato



Vigili del fuoco all'opera per spegnere l'incendio nel magazzino di vernici in viale Ippocrate

« La certezza che l'armatore D'Amico fosse stato rapito, la contenuta nello stesso messaggio autografo fatto pervenire ai fratelli da Giuseppe D'Amico. In esso l'armatore tranquillizzava i suoi familiari sul proprio stato di salute e li invitava a « non agitarsi » e ad accettare le richieste dei suoi rapitori. Il messaggio, che è stato letto per primo dall'avvocato Lino Magno, uno dei legali che lavorano per la « Fratelli D'Amico armatori », era partito dagli uffici postali di Roma Termini venerdì, come risulta dal timbro apposto sulla busta. Nella missiva si indicava anche, a quanto pare, di ipotecare una petroliera della società « Fratelli D'Amico armatori », all'ancora nel porto di Genova, per pagare la cifra del riscatto.

Intanto le indagini di polizia e carabinieri, al di là di controlli e appostamenti predisposti sulla base di semplici informazioni, si sono concentrate sul passo. D'altra parte questa volta a differenza di altri sequestri (come quello del presidente della Voxson Ortolani l'auto del rapido fu trovata pochi minuti dopo il sequestro in una strada dell'Acqua Acetosa) i rapitori sembrano non aver lasciato alcuna traccia.

La stessa Alfetta GT dell'ingegner D'Amico, che potrebbe costituire un elemento utile alle ricerche, non è stata ancora rinvenuta. Non si conosce nemmeno la meccanica di questa Alfa Romeo, che non ha avuto alcun testimone, né il luogo dove esso è avvenuto. Nella foto Giuseppe D'Amico

Devastato dalle fiamme un negozio di vernici in viale Ippocrate

# Feriti 3 vigili mentre spengono un incendio

Hanno riportato ustioni di primo e secondo grado - Salve le persone che si trovavano all'interno dell'esercizio - Scene di panico e traffico bloccato per ore - Sgomberato un palazzo - Ancora sconosciute le cause che hanno provocato il fuoco

**A Garbatella**  
**Domani attivo provinciale sulla stampa comunista**

« L'iniziativa politica di massa dei comunisti per la campagna della stampa e le feste dell'Unità » è il tema dell'attivo provinciale del PCI e della FGCI convocato per domani alle 18.30 nei locali della « Villetta », la sezione del PCI di Garbatella, in via Francesco Passino, 25.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione romana. Sarà presente il compagno Gino Cappelloni, membro del comitato centrale e responsabile della sezione centrale di amministrazione del PCI. Sono invitati a partecipare i compagni partiti, dei cattolici, dei comunisti, dei socialisti, dei liberali e della sezione della città e della provincia.

**Giovane a Centocelle ferito misteriosamente**

Un giovane di 23 anni è stato ucciso ieri sera da un colpo di pistola sparato in viale Ippocrate. Aveva una pallottola in fiacca nel torace. È stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni il giovane, Domenico Andreaccio, 23 anni, via dei Castelli, da detto agli agenti di non sapere chi gli avesse sparato e che al momento di essere ferito si trovava sulla propria auto con un amico che è fuggito.

**Evitata domenica la ressa nelle spiagge libere**

**Col mare libero più spazio per oltre 500.000 bagnanti**  
Nessun incidente ha turbato la giornata di festa - Numerosi dopo le nuove norme sull'accesso agli stabilimenti i « non paganti » - Non può essere vietato l'uso dei servizi igienici e dei bar - Proposte del comitato di quartiere di Ostia

Con la prima domenica di luglio, l'altro ieri, si sono toccati ad Ostia e su tutto il litorale romano le punte massime di affluenza. Lungissime le file fin dalle 6 del mattino sulla Colombo e sulla via del Mare. Al trentino numerosi i bagnanti che si sono serviti del metro e dei trenini che partono dalla stazione S. Paolo. In tutto è calcolato che i bagnanti siano stati più di mezzo milione.

Una prima sorpresa è stato però il minor caos registrato sulle spiagge. È un fatto contraddittorio solo in apparenza: grazie alla grande ondata della Capitaeria e dei comitati di quartiere - varata dopo una recente riunione con il pretore Gianfranco Amendola - le migliaia di bagnanti si sono ripartiti più equamente sulle diverse spiagge, quelle libere e quelle degli stabilimenti in cui si può entrare per raggiungere la riva senza pagare. Particolare benefico ne hanno avuto le spiagge libere sempre affollate ma un po' meno del solito, senza che per questo gli stabilimenti privati abbiano avuto alcun danno.

**Chiusa la succursale del « Garrone »**

È stata chiusa, senza preavviso, la succursale dell'istituto professionale femminile « Garrone » di via Pico della Mirandola, al Laurentino, ospitata in alcuni locali della scuola media G. Marconi. Qualche anno fa infatti, non essendo più sufficienti le aule di cui disponeva la sede centrale dell'istituto profession-

**200 studentesse senza scuola**

È situata in via Campanja la direzione della scuola che ha provveduto all'apertura di due nuove succursali. Una delle quali fu realizzata appunto attraverso l'uso dei locali della scuola media G. Marconi, era stata chiusa da una delibera della giunta di via Pico della Mirandola.

**Presi quattro della rapina a Palombara**

È stata arrestata la banda che due anni fa uscì durante una rapina in una banca di Palombara Sabina dal direttore dell'istituto di credito Franco Clemente di 28 anni, era stato fermato a Napoli alcuni giorni fa, ieri sono stati presi Luigi Bernacca di 26 anni, Antonio Baglioni di 42 e Luigi Leoni, di 40 i quattro arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo della compagnia di Monterotondo, sono ritenuti i responsabili della rapina avvenuta il 3 luglio 1973 nell'agenzia del Banco di Santo Spirito della cittadina e dello oremedio del suo direttore, Mario Macchia.



La stessa Alfetta GT dell'ingegner D'Amico, che potrebbe costituire un elemento utile alle ricerche, non è stata ancora rinvenuta. Non si conosce nemmeno la meccanica di questa Alfa Romeo, che non ha avuto alcun testimone, né il luogo dove esso è avvenuto. Nella foto Giuseppe D'Amico

ZONA NORD: aperta col voto una breccia tra le forze conservatrici

# Come si è rotto il « blocco d'ordine »

Il PCI diventa il primo partito - Crollata nei quartieri di ceto medio la prevalenza missina - Il frutto della linea unitaria - La massiccia avanzata comunista nelle borgate - I nuovi compiti di fronte all'eccezionale risultato - «Potenziare l'iniziativa esterna»

Quali caratteristiche ha avuto il « terremoto » elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.

Quali caratteristiche ha avuto il « terremoto » elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.

Quali caratteristiche ha avuto il « terremoto » elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.

Quali caratteristiche ha avuto il « terremoto » elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.

Quali caratteristiche ha avuto il « terremoto » elettorale del 15 giugno in quella parte della città che si estende a settentrione, nell'area compresa tra le vie consolari Aurelia e Flaminia? Un risultato « eccezionale » - così lo ha definito il segretario della Zona nord del PCI, Roberto Morrione - se si tiene conto della ampiezza dei suffragi andati ai comunisti, rispetto alla composizione sociale di questa parte della città con la relativa concentrazione di strati di media e alta borghesia.